

tura per se solo sconvolgerla, il fece sconvolgendo Califa. Proditoria-
mente assalillo; il distrusse; s'impossessò dell'Egitto; lo aggiunse al Re-
gno di Damasco, che già possedea, e di questa guisa cresciuto formida-
bile, s'auanzò à poter contender'etiandio i vittoriosi Christiani. Inui-
touuelo ancor meglio la morte occorsau di Balduino; quella parimenti
d'un picciol figlio lasciato; e la Corona, che andò, per questi lugubri ac-
cidenti, à posar sopra il Capo della Consorte, e Madre, e à dar il fine in
vn medesimo tempo, alla linea Reale, e in quelle parti al Regno Cat-
tolico. Prese la Vedoua in secondo voto per suo sposo, Guido Lusig-
niano, Caualiere Francese. Fosse il nuouo Rè, ò di minor condotta,
ò di minor fortuna de' predecessori, Saladino, assunto il titolo di gran
Soldano, gli si fece subito al fianco, per vltimarne la sorte. Il souraprese
vicino à Tiberiade: il ruppe: il fece prigionie, e scorrendo à seconda
delle sue felicità, si rese trà poco tempo Signore di gran parte di tutto il
paese; acquistò Antiochia, Baruti, tutto il tratto da Tolemaide fino ad
Ascalona, Ascalona stessa, e finalmente ottenne la santissima Reggia di
Gerusalemme à patti togliendola a' Christiani, e ritornandola in mano
de' Saraceni, e Turchi dopo il corso d'anni ottantotto dal glorioso ac-
quisto di Gottifredo. Restaronui dentro deuastate tutte le Chiese, fuori
che il Tempio di Salomone; tutti i Christiani latini scacciati, e solo fù
permesso à quei dell'Asia, e della Grecia il soggiorno. Hauea lagrima-
to à tante funeste miserie, prima Urbano Pontefice, e poi Gregorio
Ottauo successou, ed ambi per l'eccessiuo dolore entro al poco spatio
di soli due mesi eran mancati di vita. Ora Clemente Terzo assunto, si
mosse per accorrerui con sommo zelo, e con più calore ancora, quan-
to, che Saladino, dopo le vittorie predette, s'era impossessato d'altre
venticinque Città. Fece perciò espeditione d'espressi Legati à tutti i
Prencipi Christiani oltre i monti, e di quà in Italia, precisamente a' Ge-
nouesi, e Pisani, molto stimati su'l mare. Il ricorso alla Republica fù
più, che ad ogn'altro insistente, per la forza maggiore, e per l'impe-
gno, vertente all' hora di Zara, da cui vedeua il Pontefice poter dura-
mente distorla nel punto stesso di racquistarla. Santa in ogni modo la
voce, e la causa, superò facilmente con gli officij paterni il zelo Vene-
tiano. Ritirò a' primi motiui la Republica l'assedio, e l'armata da Zara;
lasciò al nemico gli stati rapiti; concluse seco tregua per anni due, e
volto il pensiero, e tutto lo sforzo la quarta volta in Soria, si pose ad
aguzzar' il ferro, per meglio immergerlo ne' petti infedeli. Gli altri
Prencipi Christiani, maggiori, e minori, sentironsi egualmente dalla
grand'occasione à commouere. Federigo stesso Imperatore, Filip-
po Secondo, Rè di Francia, Riccardo Rè d'Inghilterra, e Ottone, Con-
te di Fiandra, dieron principalmente con esempio, e co'l concetto vn
diuoto eccitamento à tutti gli altri. Accelerò la Republica, e gli pre-
uenne, uscendo in mare con la più forte armata, c'hauesse per innanti

Cagioni del
la perdita
del Regno
di Gerusalemme

E della Sà-
ta Città.

Il Pontefice
spedisce a'
Prencipi
Christiani.

La Republi-
ca rimuoue
l'assedio da
Zara, e s'ar-
ma per So-
ria la quar-
ta volta.

Prencipi
Christiani
armano an-
ch'essi.
Sortisce l'
armata Ve-
neta prima
delle altre
per Soria.